

DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL DIALOGO RISERVATO NESSUNA SMENTITA

Lobby gay in Vaticano

Le parole del Pontefice fanno tremare la Curia

I prelati ammettono: è una questione nota
E c'è chi rivela: carriere uccise dal gossip

 **ANDREA TORNIELLI**
CITTÀ DEL VATICANO

La reazione, dopo la bomba delle parole sulla «lobby gay del Vaticano» attribuite a Papa Francesco, è quella del silenzio. I vertici della Clar, la Confederazione latinoamericana dei religiosi, che hanno trascritto il loro dialogo con Bergoglio finito sul sito «Reflexion y liberación» deplorano la pubblicazione, senza spiegare come il testo sia arrivato sul web. E anche se in Vaticano ripetono che «non è possibile virgolettare quelle affermazioni attribuendole al Papa», nessuno ha smentito la sostanza di quanto pubblicato.

«In Curia c'è sconcerto per il fatto che Francesco non sia più libero di parlare privatamente senza ritrovarsi pubblicate le sue parole», sussurra sconsolato un monsignore. Che però sullo specifico della lobby gay aggiunge: «Se ne parla da tanto tempo, non è un mistero, la novità è che ora ne ha parlato il Papa, anche se forse non proprio in quei termini».

A vedere ieri il Papa, abbracciato da oltre cinquanta mila fedeli all'udienza del mercoledì, non sembrava minimamente preoccupato per quello che si sarebbe potuto trasformare nel primo incidente mediatico del suo pontificato. Del resto, come dimenticare le parole sulla «sporciaza nella Chiesa» dette otto anni fa dall'allora cardinale Ratzinger poche settimane prima di essere eletto Papa? E come non ricordare che proprio le cordate, i gruppi di potere interni alla Curia romana e lo scandalo di Vatileaks hanno tenuto banco nelle discus-

sioni tra i cardinali, soprattutto stranieri, prima dell'ultimo conclave? Per non parlare del caso del porporato scozzese Keith O'Brien, costretto a dimettersi e a non partecipare al conclave dopo aver ammesso molestie a seminaristi (maggiorienni) avvenute trent'anni fa.

Insomma, nonostante qualche reazione indignata e qualche difesa d'ufficio, non è un mistero che il problema esiste. Prima di partire dall'Argentina, il cardinale Bergoglio - secondo quanto si legge nella biografia appena pubblicata da Evangelina Himitian («Francesco. Il Papa della gente», Rizzoli) - ha risposto a una domanda sull'identikit del futuro Papa, citando tra i suoi compiti quello di «ripulire la Curia». Non si aspettava di dover essere lui, già settantaseienne, a doverne fare carico.

È complicato districarsi nei veleni delle accuse incrociate che circolano nei sacri palazzi, dove le lettere anonime sono all'ordine del giorno e dove proprio l'accusa di omosessualità è quella più utilizzata per distruggere gli avversari. Non si deve però dimenticare che qualche anno fa, in seguito a un'inchiesta della trasmissione «Exit» su La7, un monsignore della Congregazione del clero venne segretamente filmato con un giovane adescato sul web. Il prelato perse il posto in Curia pur sostenendo di aver chattato e invitato il giovane omosessuale nel suo ufficio perché stava conducendo uno studio, peraltro sconosciuto ai suoi superiori. Altre volte invece anche l'essere scoperti in flagrante non basta per interrompere una carriera, come nel caso del bril-

lante diplomatico vaticano scoperto a letto con un uomo e mandato via dalla nunziatura, ma diventato comunque vescovo diversi anni dopo. Per alcuni, evidentemente «protetti», la carriera non s'interrompe. Un'accusa di omosessualità mossa da un cardinale nei confronti di un importante vescovo curiale ha comportato il congelamento della nomina di quest'ultimo in un posto importante: l'indagine segretissima affidata a uno 007 in tonaca è servita a scagionare l'accusato, poi finalmente promosso. Per non parlare di alcuni giovani e intraprendenti laici, entrati nelle grazie delle più alte sfere vaticane grazie a inconfessabili giri d'affari e di sesso. Uno squarcio su questo squallido sottobosco è stato offerto dalla vicenda del «gentiluomo di Sua Santità» Angelo Balducci, al quale un corista della Cappella Giulia procurava amanti a pagamento.

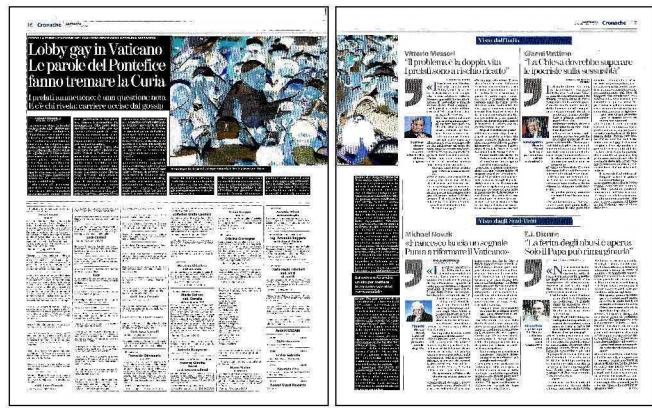
L'esistenza di una rete monsignori «omosensibili» è attestata infine anche dal sito web «Venerabilis», promosso da membri della «Homosexual Roman Catholic Priests Fraternity», gruppo virtuale che mette in contatto i preti gay, alcuni dei quali lavorano negli uffici della Curia romana.

I messaggi che lancia su questo tema, come quelli ripetuti sul «carrierismo» ecclesiastico e sulla trasparenza delle finanze vaticane, indicano che il Papa è ben consapevole delle situazioni da affrontare e da cambiare.

Sul web è nato anche un sito per mettere in contatto sacerdoti «omosensibili»



Papa Bergoglio durante l'udienza generale di ieri in piazza San Pietro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.